

LA CITTA' E I FESTIVAL

IL SUCCESSO

C'ERA MOLTA ATTESA PER I NOMI IN CARTELLONE TANTO CHE I BIGLIETTI PER ALCUNI EVENTI SPECIALI SONO ANDATI ESAURITI DAL MESE DI MARZO

L'umorismo è diventato grande Le certezze del Senso del Ridicolo

Tre giorni di risate, riflessioni e applausi: la formula funziona

IL MESE di settembre non avrebbe potuto concludersi meglio. Tre giorni di cielo azzurro che hanno saputo illuminare un evento prestigioso, un festival in grado di dare lustro e visibilità ad una città che sembra pian piano risvegliarsi dopo alcuni anni di torpore culturale. Prima il trionfo di Scenari di Quartiere e poi la gran conferma col Senso del ridicolo. Attori, scrittori, autori e giornalisti hanno preso d'assalto Livorno, portandola alla ribalta nazionale, attraverso mezzi comunicazioni classici e moderni.

La perfetta organizzazione ha consentito a tutti coloro che hanno gravitato nell'orbita della rassegna, di poter lavorare e godere l'evento con la massima serenità. Non son cose da poco. L'eccellente direttore artistico Stefano Bartezzaghi è capofila nel tessere l'elogio: «Quest'anno sento che il festival ha rinnovato un rapporto con Livorno sul piano dell'offerta culturale a cui, ancora una volta, ha risposto l'attenzione strenua, stimolante e pungente del pubblico. In questa attesa e sospirata terza edizione volevamo alzare ancora l'asticella: l'umorismo è spirito, Livorno lo dimostra a noi che veniamo da fuori». C'era molta attesa per i grandi nomi in cartellone, i biglietti per qualche evento speciale erano andati esauriti fin dal mese di marzo. E i super profili non hanno deluso, colorando, ognuno a modo suo, un quadro artistico straordinario. La prima serata col talk show di Paola Cortel-



PROTAGONISTA Stefano Bartezzaghi direttore artistico del festival

IL PRESIDENTE
«Soddisfatti del risultato che anche quest'anno abbiamo raggiunto»

lesi e Goldoni strapieno, con le persone in fila al botteghino nella speranza che qualcuno all'ultimo non potesse venire.

STESSA COSA per Fabrizio Giffuni, che il giorno successivo ha incantato la platea recitando le parole di Gadda come nessuno fece

mai. Poco prima, quello stesso pomeriggio, Bartezzaghi aveva incontrato Rocco Tanica, dando vita ad un momento meraviglioso di gioia condita da una linea sottilissima di autentica malinconia. E l'esplosività della terza giornata, dominata dalla performance atorale di Lucia Poli, una chiacchierata che di chiacchiere ne ha contate ben poche, ha visto bensì una mattatrice del palcoscenico prendere per mano Livorno facendole fare un salto indietro nel tempo. Parole d'elogio anche da parte di Luciano Barsotti, presidente

della fondazione Livorno: «Come organizzatori del festival siamo molto soddisfatti dell'ottimo risultato registrato anche quest'anno. La proposta del nostro direttore artistico Stefano Bartezzaghi ha risposto complessivamente alle aspettative e il pubblico ha espresso il proprio gradimento con una presenza costante anche quando i contenuti erano particolarmente impegnativi, secondo le caratteristiche della nostra manifestazione». Segno che le cose fatte bene piacciono a tutti. E anche a noi. Molto.

Simone Fulciniti